

MINE VAGANTI

regia Ferzan Ozpetek

con Riccardo Scamarcio, Nicole Grimaudo, Ennio Fantastichini, Elena Sofia Ricci, Alessandro Preziosi, Ilaria Occhini

sceneggiatura Ivan Cotroneo, Ferzan Ozpetek

fotografia Maurizio Calvesi **montaggio** Patrizio Marone

scenografia Andrea Crisanti **costumi** Alessandro Lai

musica Pasquale Catalano

produzione Domenico Procacci

distribuzione 01 Distribution

durata 1h50m

Italia 2010



La trama: Tommaso è il secondogenito di una benestante famiglia pugliese, titolare di uno dei più importanti pastifici della regione. Trasferitosi a Roma per studiare economia e commercio, il giovane è in procinto di rientrare a casa per l'agognato passaggio di gestione dell'azienda a lui ed al fratello Antonio. Tommaso però è deciso a rivelare finalmente la propria omosessualità e la sua volontà di rimanere a Roma per tentare la carriera di scrittore. Ma i suoi piani salteranno.

Il regista: Nato a Istanbul nel 1959, Ferzan Ozpetek si trasferisce diciassettenne a Roma per studiare cinema. Nell'82 inizia come assistente di regia per Troisi, Ponzi, Bava, Tognazzi, Nuti, Citti e Risi. Debutta come regista nell'97 con *Hamam - il bagno turco*, che partecipa alla Quinzaine des Realizateurs a Cannes. Seguono *Harem Suare* ('99), *Le fate ignoranti* ('01), *La finestra di fronte* ('03), *Cuore sacro* ('05), *Saturno contro* ('07), *Un giorno perfetto* ('08).

Il film: Arrivato alla maturità dei cinquant'anni, il regista italo-turco Ferzan Ozpetek abbandona in un certo senso il pathos drammatico e la serietà che aveva caratterizzato praticamente tutta la sua produzione antecedente, per abbracciare nel suo ultimo film i toni più ilari e leggeri della commedia. Il racconto è quello corale di una famiglia italiana, una tipica, numerosa famiglia del Sud, che seppur borghese e benestante resta legata a mentalità arcaiche e d'altri tempi, a meccanismi di comportamento dettati non da volontà individuali

ma piuttosto dai ruoli che ogni componente familiare è chiamato a giocare di fronte alla comunità. Le vere *mine vaganti* del titolo sono ognuno di loro e non come potrebbe apparire ad una prima analisi, i vari personaggi più eccentrici che man mano appariranno nel corso degli eventi.

Protagonista principale della storia è Tommaso, giovane rampollo di una benestante famiglia del Salento, trasferitosi da anni a Roma dove vive felicemente la propria omosessualità insieme al compagno Marco, e dove sogna di intraprendere una carriera in campo letterario, piuttosto che prendere in mano le redini dell'azienda di famiglia e far ritorno a Lecce.

All'inizio della storia vediamo Tommaso in procinto di tornare a casa per confessare finalmente a tutti la sua vera identità ed i suoi progetti futuri. Questo dovrebbe fare del suo personaggio un eroe forte, un uomo deciso a portare avanti le sue ragioni ed a seguire i suoi sogni, anche a costo di perdere gli importanti legami familiari con i suoi cari, ma non è così. Tommaso è un personaggio passivo, che non agisce ma piuttosto reagisce a decisioni prese da altri e che non riesce a combattere situazioni che lo vedono protagonista suo malgrado di violenze e prevaricazioni forzate che vanno ben oltre la sua volontà. Intorno a lui vari personaggi si muovono con apparente tranquilla sinuosità; Vincenzo, un padre antico e proiettato verso il passato, omofobo e fedifrago, che non concepisce la felicità dei suoi figli che vede solo come un naturale prolungamento di se stesso. Stefania, una madre affettuosa e centro della famiglia, in realtà una donna autoritaria che vuole tutto sotto il suo controllo, e che pur amando i suoi figli non riesce apertamente a mettersi dalla loro parte. Luciana, la zia repressa e vogliosa di una vita diversa, schiacciata dalle incombenze e responsabilità familiari, a cui non ha mai avuto il coraggio di ribellarsi. Suo fratello Antonio, che malgrado sia il figlio perfetto, volenteroso e lavoratore, nasconde un segreto che non riesce più a tenere per sé. La nonna che ha creato l'azienda di famiglia insieme a suo cognato e che per tutta la vita ha vissuto nel rimpianto di un amore non corrisposto. Anche l'amica d'infanzia Alba, un po' innamorata di Tommaso, con un passato triste alle spalle, non è del tutto in piena lucidità e compie atti non propriamente logici ed equilibrati. Tutto questo materiale sarebbe perfetto per un dramma esistenziale dalle tinte forti ma il regista decide di raffigurare il perbenismo altoborghese e di provincia della famiglia Cantone attraverso i toni leggeri e scherzosi della commedia. Si ride comunque per esorcizzare l'omofobia del nostro tempo, l'atteggiamento comunemente diffuso nella società di oggi di rifiuto verso certi concetti, negativo, sostanzialmente razzista, retrogrado, superato e provinciale riguardo temi come l'omosessualità, la libertà d'identità sessuale, l'idea di famiglia allargata o composta da membri dello stesso sesso.

Melodramma, a cui il regista comunque non rinuncia in maniera definitiva, e commedia all'italiana perfettamente coniugati insieme, con dei picchi macchiettistici irresistibili, alternati a momenti toccanti e dolorosi.

Totalmente girato a Lecce nel corso di un torrido agosto, *Mine vaganti* è il primo film del regista (dopo *Harem suare*) ad essere ambientato fuori Roma, e

vede fra i protagonisti diversi nomi noti del cinema italiano, a partire da un sempre più bravo Riccardo Scamarcio, ad uno straordinario Ennio Fantastichini, ad una preziosa e dolente Ilaria Occhini, per finire con Elena Sofia Ricci, Alessandro Preziosi, Nicole Grimaudo e Lunetta Savino perfettamente in ruolo. Da non dimenticare i comprimari Daniele Pecci, Mauro Bonaffini e Gianluca De Marchi nel ruolo degli amici di Tommaso, che costruiscono i personaggi più divertenti della storia, regalandoci alcune delle migliori gag del film. Come in tutti i film di Ozpetek non poteva mancare una notevole colonna sonora, firmata in questo caso da Pasquale Catalano, già autore delle musiche de *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino, fra cui spicca il brano *50mila*, vero leitmotiv della pellicola reinterpretato per il film da Nina Zilli, due canzoni di Patty Pravo, *Pensiero stupendo* e l'inedito *Sogno*, e *Una notte a Napoli* dei Pink Martini, il tutto mixato con brani tratti dalla tradizione canora spagnola, araba e turca.

Con tredici candidature ai David di Donatello (due vinti per la Occhini e Fantastichini), il Premio Speciale della Giuria al Tribeca Film Festival di New York, cinque Nastri d'argento, quattro Globi d'oro e una nomination agli European Film Award, *Mine vaganti* è stato uno dei migliori successi del regista venduto in oltre quindici paesi nel mondo.

V.M.